

ARMI PER L' APOSTOLATO

Per il primo venerdì del mese

Pace alle famiglie

Anche il lettore frettoloso del messaggio di Paray-le-Monial si rende conto di quale attenzione il Sacro Cuore abbia fatto oggetto, nelle sue promesse, le famiglie a Lui devote. Santa Margherita Maria ce ne dà piena assicurazione nelle sue lettere: « Il Sacro Cuore darà pace alle famiglie a Lui devote »; « riunirà le famiglie divise »; « presterà aiuto e protezione a quelle che si trovano in qualche necessità »; « le soccorrerà nelle loro miserie »; « benedirà tutte le loro imprese ». In molte famiglie si è introdotta la pia pratica della intronizzazione del Sacro Cuore nel posto eminente della casa: ricordiamo per queste famiglie le belle parole con cui il Sacro Cuore ha raccomandato tale gesto di consacrazione. « Mi promise che avrebbe versato con abbondanza nel cuore di quanti Lo avrebbero onorato, tutti i tesori di grazia dei quali è ricolmo il suo Cuore e mi promise pure che dovunque fosse esposta l'immagine del Sacro Cuore per esservi particolarmente onorata, essa avrebbe attirato ogni sorta di benedizioni ».

L'UNIONE E L'AMORE NELLA VITA CONIUGALE

La Chiesa raccomanda ai sacerdoti di esortare gli sposi nel giorno delle nozze perchè siano fedeli nell'adempimento dei doveri propri del loro nuovo stato di vita. Alla Chiesa preme infatti che il matrimonio venga visto da tutti i coniugi nella sua luce vera e fuori dell'alone rosa dei rotocalchi e delle riviste rugiadesche che lo riducono ad un esclusivo affare di sentimento. Con il matrimonio gli sposi congiungono le loro vite in vista della procreazione e dell'educazione dei figli e si impegnano ad un reciproco costante aiuto, ad una fedeltà che mai deve cessare, a condurre una vita in comune ordinata e tranquilla. Un equivoco sentimentalismo, un'attrazione improvvisa reciproca, sono sovente del tutto insufficienti a garantire la stabilità della convivenza coniugale. L'affettuosità superficiale ben presto si stanca, il sentimento improvviso può essere bizzarro e l'istinto capriccioso. Come possono sentirsi tranquilli due giovani sposi nel momento che si uniscono con un sì, così gravido di responsabilità?

Le parole del sacerdote al momento delle nozze dovrebbero essere la conclusione di una valida preparazione che ha portato i giovani a considerare in profondità i vari aspetti della loro vita matrimoniale, sia alla luce della ragione che a quella della rivelazione raccolta in numerose pagine della Sacra Scrittura e contenuta nella tradizione cristiana. Quanti giovani sposi conoscono oggi con sicurezza e profondità anche le semplici nozioni catechistiche sul matrimonio cristiano? Quanti hanno riflesso alle due principali caratteristiche del matrimonio cristiano, l'*unità* e l'*indissolubilità* che riecheggiano i motivi profondi del vero amore, il quale è esclusivamente *fra due* (unità) e *per sempre* (indissolubilità)?

Quell'unità e quella indissolubilità che sorge nel giorno delle nozze viene perfezionandosi ogni giorno nella vita coniugale e tanto maggiormente, quanto più vengono bruciate nella reciproca pazienza, tolleranza, collaborazione e ancora nella reciproca affettuosa apertura, le scorie im-

mancabili del temperamento, e quanto più vengono vivificati alla fiamma dell'entusiasmo e della generosità, gli immancabili doni di intelligenza, di volontà e di carattere che il buon Dio ha seminato con provvidenziale lungimiranza in ogni uomo.

La vita in comune verrà consolidando con gli anni, nella realtà della vita quotidiana, una unione già di per se stessa una e indissolubile. Il Sacro Cuore benedice questi sforzi e li porta a sicuro compimento. Questa è la promessa sulla quale possono contare gli sposi che a Lui si affidano con il pensiero e la preghiera e che lo onorano all'interno delle loro case.

VITA CONIUGALE E SOCIALE

Gli sposi cristiani non devono tuttavia rinchiudersi in modo esclusivo nella cerchia limitata del loro affetto e neppure devono limitarsi ad effonderlo in modo esclusivo sui loro figliuoli soltanto. Nè devono esclusivamente occuparsi della loro casa e dei suoi problemi. Gli sposi devono sapersi aprire con il loro amore alla vita della società.

Potrà sembrare un paradosso, ma è verità: quando ci si dona con equilibrio al di fuori della propria famiglia, con apostolato, con impegno professionale, civile, sociale, si arricchisce in definitiva anche l'intera vita della famiglia. Solo la miopia può escludere da una famiglia lo slancio sociale, civile, religioso. Gli altri sono il naturale ricambio e potenziamento dell'amore e della vigoria familiare. Occupandosi in giusta misura degli altri, dando loro quanto una larga carità richiede, si perfeziona la carità familiare con immenso vantaggio nell'educazione dei figli.

Secondo l'ordine che governa la carità, siano primi i parenti, a ricevere affetto, carità, comprensione, aiuto. Si bandiscano dai vocaboli familiari i termini di *suocero* e di *suocera!* e pensino gli sposi, specie novelli, che hanno, dal dì delle nozze, non due ma quattro genitori. E dopo i parenti al cui tessuto connettivo, secondo l'ampia gamma della diffusione del sangue parentale, ci si appoggia sempre con efficacia per ritrovare saldezza e rinvigorismento specie nei momenti bui delle incomprendioni e dei dissesti; dopo i parenti, gli altri, dalla cerchia di amici, scelti con accurato spirito di integrazione e di edificazione reciproca, agli altri tutti, per farli oggetto della nostra ansia apostolica e della nostra quotidiana sollecitudine, nella preghiera e nell'azione, fosse solo quella professionale e lavorativa.

Non benedirà forse il Sacro Cuore questo allargamento doveroso della carità degli sposi al di fuori dell'unità per altro ben salda della loro vita coniugale?

GLI SPOSI E L'AMORE VERSO DIO E VERSO LA CHIESA

Vi è un bellissimo passo di Tertulliano, che merita di essere ricordato: « Che giogo è quello di due fedeli che hanno unica speranza, unico voto, unica dottrina e gli stessi impegni? Fratelli entrambi, entrambi conservi, senza veruna separazione di spirito o di carne, anzi veramente due in una medesima carne; e dov'è una carne v'è anche un solo spirito. Insieme pregano, insieme si prostrano, insieme passano i giorni di digiuno, a vicenda ammaestrandosi, a vicenda esortandosi, a vicenda aiutandosi. L'uno e l'altro del pari nella chiesa di Dio, del pari nel banchetto di Dio, e nelle angustie e nelle persecuzioni e nei momenti di respiro; nessun dei due all'altro si nasconde o lo evita, niuno è all'altro noioso; malato vien

con ogni libertà visitato, bisognoso è soccorso: si fanno le elemosine senza che si metta alla tortura nessuno, i sacrifici senza scrupolo, le pratiche quotidiane senza impedimenti: non segnarsi di nascosto, non congratularsi con paura, non benedizione muta; risuonano tra loro due i salmi e gli inni e gareggiano scambievolmente chi meglio canti le lodi al suo Dio. Tali cose vedendo e udendo Cristo si compiace; a costoro manda la sua pace; dove sono i due, ivi è anche lui; dove è lui, ivi non è il maligno ».

Se Dio non sta a fondamento della casa, invano l'hanno edificata i costruttori: son parole di un Salmo (*Ps.*, 126), ispirate da Dio, e confermate da una infinità di esperienze umane. Sia Dio al centro della casa, con i suoi diritti: nel suo Credo, nei suoi comandi, nei suoi riti. Si respiri aria di case spirituali, si rispettino le pause sacre, e i giorni del Signore; si dispongano libri e letture religiose.

Quante volte gli uomini cercano ovunque potenza e appoggi: e si spia continuamente ove sta il più forte, il più influente: ebbene, il più forte è Dio. Lui è la roccia, Lui lo scudo, Lui il padre amoroso: poggiare su di Lui è avere la parte migliore.

La risposta che Iddio dà a coloro che, con poca fede, temono ogni giorno il peggio per la navicella della loro casa, che purtroppo naviga, oggi, su tanti mari, è proprio questa: vi basti la mia grazia, chè una grazia propria, personale, in ordine ai doveri del loro stato viene data a ciascuno, lungo il vasto arco della vita familiare, in tutti i momenti della grande missione, soprattutto in quelli più critici e difficili. Ricordarsi di questa grazia significa bandire ogni timore: la famiglia cristiana poggia sulla garanzia divina. E Gesù con le sue manifestazioni a Santa Margherita Maria ha voluto ricordarcelo e riconfermarcelo.

O Cor Jesu, domus Dei et porta coeli, miserere nobis!

Sac. prof. ITALO MANCINI
professore incaricato di storia del cristianesimo
nell'Università di Urbino

Padre Gemelli e l'Università Cattolica

di MARIO VIORA

Lineamenti di storia delle Università — Il movimento cattolico per la libertà di insegnamento — Prime aspirazioni alla creazione di una Università cattolica — P. Gemelli e la realizzazione dell'Università cattolica — Gli sviluppi della istituzione — Valore e significato dell'opera di padre Gemelli.

Volume in 16° di pagine 64, L. 300



Società Editrice Vita e Pensiero - Milano